Anno XXXIII — N. 280 UDINE Lunedì 11 Ottobre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Tempi andati.

II.

Siamo venuti, nel primo articolo, ricordando alcuni episodi della vita cittadina, riferentisi agli anni 1849-50-51. Nostro intendimento è di parlare anche dei successivi, per far conoscere meglio l'ambiente nel quale ebbero a spiegare l'opera propria i «Comitati segreti» del Friuli; e di continuare in seguito la rievocazione di cose e persone e di fatti che alla nostra città, all'intera Provincia meritarono l'appellativo di forte.

* * *

La sospettosa vigilanza della polizia austriaca veniva sempre più eccitata, poichè sempre più frequenti si facevano gli atti ostili da parte della popolazione; e d'altro canto il desiderio di liberarsi dal giogo straniero, di affrancar l'Italia dall'onta del servaggio, di unirne le sparse membra, si faceva sempre più intenso e potente. Erano i reduci di Osoppo e di Venezia, che dei gloriosi combattimenti parlavano suscitando nei giovani ammirazione e ardimento. Riferivano essi gli uditi discorsi e gli ordini del giorno incuoranti a battaglia e gli encomii solenni ricevuti per le valorose loro gesta, che accendevano vieppiù l'amor di patria, che destavano viva brama di emulazione per quando l'ora sarebbe suonata di brandire nuovamente le armi. E quei racconti, quei discorsi trovavano un'eco nei pochi superstiti delle guerre Napoleoniche. Ricordavano anch'essi, non senza qualche lacrima di commozione e qualche lampeggiamento nello sguardo, gli atti di valore e le gloriose vittorie che avevano finalmente dimostrato come anche gli italiani sapessoro battersi.

L'avversione, l'odio per lo straniero si respiravano con l'aria; e indarno la polizia cercava di soffocare quel sentimento: anzi, le persecuzioni sue contro chi lo manifestava — e contro i sospettati di esserne banditori — avevano questa sola efficacia: di accelerare la diffusione.

Talvolta, essa polizia (nè sembra che abbia mutato molto da allora) se la prendeva con le cose anche più futili; onde accanto alla tragedia, la farsa.

Giù le barbe!

Così abbiamo «il divieto sull'indecoroso (!) uso delle barbe piene» promanato con «Sovrana Risoluzione» 12 settembre 1852 — «imposto agli I. I. R. R. Impiegati colla Delegatizia Circolare 25 detto»; divieto che «deve formar parte integrante del Regolamento sulle uniformi»; e «l'Eccelsa I. R. Luogotenenza col Dispaccio 29 settembre... lo ritenne applicabile anche ai funzionarii, ed impiegati comunali, e degli Istituti tutelati, cui è accordato il diritto, ed assegnato il dovere di vestire l'uniforme, nulla importando la circostanza, che sopra alcuni distintivi dell'uniforme siano pendenti le superiori determinazioni». Ecco dunque anche allora, come oggi ancora in certo paese di nostra conoscenza le autorità politiche incaricate di esaminare e vietare o proibire certe uniformi di bande musicali o di collegi perchè «si rassomigliano alle uniformi in uso presso l'esercito italiano»! L'Imperiale Regio Vice Delegato Pasini comunicava «ai Regi Commissari Distrettuali della Provincia, alla Congregazione Municipale di Udine. Alle Deputazioni Comunali, Alle Direzioni di pubblica Beneficenza» queste gravi disposizioni, impegnando «i rispettivi Preposti a curarne l'adempimento».

E non era probabilmente perchè nelle barbe piene si vedesse un'offesa... all'estetica, ma perchè vi si trovava un segno «dimostrativo.»

Infatti, l'Intendente di Catania (i Borboni si modellavano sul figurino di Vienna) scriveva il 20 ottobre dello stesso anno 1852 al Rettore della Università catanese:

«Per ordine superiore *essendosi considerato che le barbe non sono più di moda e che il portarle fuori di uso richiama tristi rimembranze* (la rivoluzione del 48), è necessario che tutti coloro *i quali amino comparire di buona morale* levassero (sic) dai loro volti quel segno. Epperò io mi rivolgo a lei affinchè, sotto la sua responsabilità, nessun professore studente o impiegato delle R. Università indugi all'osservanza dell'ordine suaccennato».

Ed i Rettori delle Università, naturalmente, obbedivano: sì che a Padova, gli studenti, per vendicarsene, cantavano, sull'aria della «Lucrezia Borgia», le strofe seguenti:

Da pellegrino ignobile
la barba mia crescea;
negligentata, in Padova
sul petto mio cadea;

Quando un barbiere incognito
con affilate armi
la barba venne a farmi,
nè un pelo mi lasciò.
Era il Rettor Magnifico
che legge tal facea;
e d'un rasoio vittima
la barba mi cadea..

La persecuzione contro «certi cappelli».

Ma già nello stesso anno, le Imperiali e Regie autorità avevano preso altre disposizioni per la salvezza dei popoli; e nel Museo patriottico nostro si legge il seguente ordine «abbassato» da un I. R. Delegato di Tricesimo:

Al Signor Deputato politico di CASSACCO.

I cappelli alla Garibaldi, alla Ernani, ecc. ecc., memorie infauste del rivoluzionario delirio del 1848, perchè ancora qua là abusati, meritarono osservazione, occasionando decreti, che li vogliono assolutamente tolti di mezzo, sotto pena di esserne denunziati i proprietari all'inclito i. r. Comando Militare.

Dove, Sig. Deput. Politico, anche nel suo Comune taluno ancor se ne scorgesse, adoperi gli opportuni consigli a cessar spiacevoli conseguenze; e se infruttuosi, riferisca, a discarico della propria responsabilità.

Tricesimo, 3 marzo 1852.

Nè questa fu cosa momentanea la Polizia austriaca perseverò nel bandire certe forme di cappelli anche più tardi. Citeremo un «casetto» del 1858: era venuto allora di moda un cappello a cono e largo d'ale, detto all'alpina, nel quale la Polizia vedeva il solito cappello «alla Garibaldi»; e arrestò un impiegato: certo Bacina che lo portava. Due tre giorni appresso è chiamato dal giudice in Tribunale il cappellaio che vendeva il «pericoloso copricapo».

— Ha venduto lei quel cappello, al Bacina?

— Sissignore.

— Che cappello è?

— Il cappello alla friulana...

— Hum!... Alla furlana!... Io non l'ho mai veduto...

— Lo usano nelle nostre montagne, perchè molto comodo...

— Ma non sarebbe invece alla Garibaldi?...

— Non credo. Ho sempre saputo che Garibaldi porta berretto...

— Hum! hum!... Berretto o cappello... Vada, vada...

Pareva poco persuaso; ma ad ogni modo, se Garibaldi usava il berretto, come sospettare di foggia garibaldina un cappello?.... e il Bacina (1), dopo cinque o sei giorni di carcere, fu messo in libertà, con la ingiunzione, peraltro, di usare un cappello «civile», non alla montanara, all'alpina!...

La caccia ai libri, ai giornali, alle «mostre».

Si sarebbe detto che innumerevoli e sempre rinnovantesi fossero i pericoli per l'integrità dell'impero: tanto era l'insistere della polizia nel sospetto, nella persecuzione.

A Spilimbergo (ogni capo distretto aveva allora il suo commissario di polizia), c'era un cappellaio la cui moglie faceva le piume, nel 1853-54 in gran voga, con la lana colorata. Una combinazione .... facile: una volta le piume riuscirono di soli tre colori... e si capisce quali. Il commissario inorridì, e fece levar via subito dalla mostra tutti i cappelli che avevano l'orribile tricolorata piuma.

* * *

Più pericolosi delle barbe piene e dei cappelli, certamente, i libri ed i giornali. C'era un angolo dell'Italia, il Piemonte, dove un Re Galantuomo aveva serbato fede ai patti giurati e dove la libertà non riceveva offese: là si stampavano giornali e opuscoli e libri che all'amor di Patria infiammavano; di là, come anche dalla Svizzera e dalla Francia, altri, d'intonazione ancor più calda, opuscoli e libri si diffondevano secretamente. Pericoloso, però, il farlo: bastava possederne, per essere tratti in carcere; peggio quindi chi fosse scoperto responsabile della loro «penetrazione»: era un processo per altro tradimento, erano anni ed anni di carcere duro...

Nel 27 dicembre del 1852, appunto per diffusione di stampati che avevano «la tendenza di alto tradimento», fu arrestato il libraio Paolo Gambierasi e tenuto in carcere, sotto inquisizione, fino al 12 agosto dell'anno successivo. L'assoluzione avvenne «per mancanza di prove», come si direbbe nel gergo curialesco attuale.

Eccone la notizia «ufficiale», comparsa nella «I. R. Gazzetta di Venezia» del 27 agosto 1853:

Udine, 23 agosto 1853

«Con sentenza 23 luglio p. p. di questo I. R. Giudizio di guerra, pronunciata ad unanimità di voti, confermata da S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky l'11 corr. e quest'oggi pubblicata, fu sospeso il processo per diffetto di prove legali in confronto del libraio di qui Paolo Gambierasi, per crimine di alto tradimento mediante diffusione di stampati di tendenza d'alto tradimento».

Ma aveva sofferto sette mesi e mezzo di carcere, con tutte le degli interrogatori, dei confronti, e tutte le ansie retative!...

* * *

Se, com'è fama abbia detto lo Zorutti nel 1848 all'avvanzarsi delle poderose forze austriache per rimettere il piede sul collo della discorde Italia, *Nus-an Tai-lor Culoz* (dai nomi dei tre generali nemici Nugent, Taylor, Culoz); non apparisce verità minore questa: che il potente impero non si sentiva nelle nostre terre pienamente sicuro.

Ma fu vana lusinga la sua di poter guarentirsi con la prepotenza: il pensiero non è un corpo che si costringa, neppur entro le guardiate mura del carcere: lo vedemmo trionfare anche dei roghi! E non dura eterna neppure la forza dei cannoni. Ne avevano portati anche lassù, in Castello, e tanti che sarebbero bastati a distruggere in poche ore la città: ma venne il tempo in cui li hanno dovuti levare...

* * *

Nel 1853, l'I. R. Comando aveva fatto chiudere anche la Loggia di S. Giovanni, con una cancellata di ferro. Di fronte al corpo centrale — la ex Chiesa di S. Giovanni, che sempre aspetta di essere trasformata in Pantheon dei martiri friulani per la Patria — di fronte a questo ex-Tempio, la cancellata si protendeva fin oltre il mezzo della Piazzetta. Una compagnia militare con bandiera e musica in testa, montava ogni giorno la guardia: donde il nome popolare di Gran Guardia. L'ex-tempio serviva di quartiere ai soldati della compagnia; l'ufficiale comandante occupava la stanza a destra. La rastrelliera per le armi si trovava presso il grande arco centrale, sulla cui corda (formata da una spranga di ferro) spiccava una grande aquila bicipite, e per qualche tempo non mancarono, dietro la cancellata, nemmeno i cannoni... Non mancarono, ma non bastarono.

Nel museo cittadino vi sono alcune fotografie, illustrate con opportune note dal cav. Sbuelz, le quali mostrano agli ignari o dimentichi cittadini d'oggi, ciò che i vissuti nei tempi andati ricordano.

La Gran Guardia durò fino al 1866 — quando, nella notte dal 21 al 22 luglio, con ostentato strisciamento di sciabole sui marciapiedi da parte degli ufficiali, gli austriaci abbandonarono Udine. Due giorni dopo, nel 23 luglio, la cancellata d'infausta memoria fu dai liberi cittadini abbattuta per sempre.

(1) Giovanni Bacina (nato nel 1809 e morto nel 1888) era, veramente un «individuo sospetto» in linea politica, benchè fosse impiegato al Tribunale. Ne incontreremo il nome anche più avanti. Era impeciato con tutti i *maleintezionati* di allora.

Fra gli altri, citeremo Pietro Barazza, agente in seta con la ditta Florida Luccardi, uno dei feriti del 48-49: artigliere a Marghera, nello scoppio di un cannone era stato colpito in diverse parti del corpo; ma il sangue sparso e le privazioni subite non avevano nè infiacchito il suo spirito e nè spento l'amor suo per l'Italia; e se il Bacina era stato ammonito per il cappello «pericoloso», il suo amico Barazza lo fu per una sciarpa tricolore... «pericolosissima»!.. Ed ammonizioni per fatti consimili ebbero in quelle epoche e il vivente Giacomo Cremona e Alessandro Uria e tanti e tanti altri ancora e perfino donne le quali vestivano con colori o secondo mode che alla polizia non garbavano.

Il Pietro Barazza era udinese, fratello di altri due Barazza combattenti nelle guerre d'indipendenza dal 1848 a Bezzecca (1866) e nipote di ufficiali superiori nell'esercito Napoleonico (erano di Graglia presso Biella), come da Ricordi del nostro Museo del Risorgimento.

Cronaca Provinciale

I disastri delle acque e provvedimenti che s'impongono

Gemona, 9. Eccoci nuovamente, in seguito al maltempo di giovedì, a sentire e reclamare la necessità anche del Consorzio rojale di Gemona; non siamo ancora giunti a formarlo, benchè, a quanto sembra, il numero dei dissenzienti siasi ridotto a due e forse ad uno soltanto. La causa iniziata fin dal marzo 1906 non tarderà, se del caso, a riprendersi e definirsi presso il Tribunale di Udine; ma è desiderabile che ciò non avvenga, che cioè la costituzione del Consorzio in parola si possa effettuare in via amministrativa e senza il movente di segnare al pubblico coloro i quali contribuiscono alla causa di tanti danni che provengono dai mancati provvedimenti del Genio Civile e dalla trascurata sistemazione dei corsi d'acqua di questa importante vallata Gemonese. Grida, proteste ed imprecazioni contro il Comune degli abitanti danneggiati, specialmente di Ospedaletto, e poi delle borgate lungo la roggia dei molini e della pianura sottostante; non tarderanno anche le diffide del R.o Prefetto e le minaccie di contravvenzione ai padroni degli opifici sulla detta roggia dall'Amministrazione ferroviaria, la quale ebbe varie volte a soffrire l'allagamento alla stazione di Gemona e danni alla strada ferrata con pericolo persino della libera e piana circolazione dei treni.

Altre volte su queste colonne si dimostrarono le vere cause alle quali dovrebbe volgere il pensiero e l'azione feconda l'Autorità competente e provvedere. Sarebbe ora di scuotersi dall'apatia e dalla sonnolenza che a nostro danno ha sempre dominato; ed è necessario che una buona volta il Genio Civile si decida a presentare quei progetti dei quali assunse la compilazione fino dal 1906 e per i quali il Comune ha fin d'allora versato L. 300.

Gli utenti della roggia, poi, dovrebbero provvedere all'espurgo anche per quanto importa il materiale proveniente dal fiume demaniale di derivazione; in tale concorso richiederebbesi pure l'intervento dei frontisti di detta roggia, i cui fondi, estendendosi colle zolle erbose, colle radici e coi tronchi d'alberi e coi riempimenti ridussero la luce del canale tanto che quei danni lamentati sono conseguenza dell'opera dei frontisti medesimi; ed in fine i proprietari di tutti i fondi limitrofi che potrebbero conseguire un vantaggio dalla costituzione di un consorzio generale a difesa della collettività.

Oggigiorno i lavori di terra in special modo e i disboscamenti eseguiti nel forte di Ospedaletto e sul monte Cumieli per cura dell'Autorità militare vanno ad accrescere i danni che si verificheranno sempre più gravi, così come nelle falde montane costituenti il bacino del rio «Vegliarto», le quali trovandosi in progressiva e rapida dissoluzione apporteranno le piene più impetuose e convoglieranno maggior copia di materiali. Ora tutte queste acque e questo materiale dovrebbe essere contenuto dalla roggia dei Molini che sarebbe incapace allo smaltimento relativo anche dopo un espurgo radicale e completo.

Le opere adunque occorrenti per la sistemazione dei corsi d'acqua delle falde montane ad evitare i pericoli di alluvione sempre crescenti nella riviera e nella pianura di Gemona hanno evidentemente tutti i caratteri necessari per essere inscritte in 3.a Categoria, in base all'art. 7 della Legge 25 Luglio 1904 sulle opere idrauliche, perchè oltre alla sistemazione di quei corsi d'acqua e loro bacini montani e alla difesa della strada ferrata, servirebbero ad impedire danni a strade comunali e danni consistenti in corrosioni, allagamento ed inghiajamento ad una rilevante estesa di fondi privati.

Nei riguardi speciali del sunnominato consorzio rojale è da notarsi che siccome nella questione del «Vegliato» si vorrà probabilmente o meglio si dovrà comprendere anche quella della roggia dei molini, così, per facilitare e rendere possibili i rapporti tra Comune ed Utenti devesi ammettere, pure in questo caso, la necessità di una Rappresentanza degli Utenti e quindi la reclamata costituzione del legale Consorzio accettato e voluto dalla maggioranza.

Pertanto, lo scopo di questo consorzio non deriva affatto dalla sua linea principale che si è quella di provvedere ad uno stato regolare di amministrazione anche su la doveta conservazione dell'acqua e del cavo e su l'esercizio e la difesa dei diritti comuni.

Speriamo adunque che nessuno vorrà pregiudicare o ritardare nella loro effettuazione quei sani e legittimi intendimenti che mirano all'interesse degli utenti stessi e concorrono a diretti e sensibili vantaggi per importante territorio.

Giacomo Baldissera
Geometra

Rivignano

— Le feste del 17 ottobre.

Programma delle corse ciclistiche: Ore 14 I. Corsa Incoraggiamento di velocità, libera ai non mai premiati -metri 1000-tempo massimo minuti 2. 4 Premi; medaglia d'oro d'argento grande, media, piccola, — ore 14 1|2 II. corsa «Boemo» riservata ai soli che acquistarono Biciclette dalla Ditta F.lli Boemo di Cusignacco. Metri 1000-tempo massimo min. 2; 5. Premi: medaglie d'oro grande, piccola, d'argento grande, media, piccola. A tutti gli arrivati in tempo medaglia d'argento — ore 15 III. corsa internazionale libera a tutti i dilettanti, percorso metri 1500 tempo massimo min. 2 e mezzo; 5. Premio: medaglia d'oro grande con diploma, piccola, d'argento grande, media, piccola.

Le inscrizioni si ricevono presso il signor Ernesto Raffin.

Programma del tiro allo storno: Ore 10 storni di prova — ore 10 1|2 tiro d'apertura entratura L. 4.

Il comitato si riserva il 30 o|o sulle entrature: Poules Libere colla trattenuta del 30 o|o. Storni di Bologna a cent. 60: Ore 13 1|2 tiro Rivignano, entratura L. 5. 4 storni a m. 18 gara fino a m 21. 10 premi: Dono delle signore: Grande medaglia d'oro, altre due medaglie d'oro; Grande medaglia vermeil, grande medaglia d'argento, tre medaglie d'argento. Servizio d'armaiolo e Buffet sul campo di Tiro. Il tiro avrà luogo con qualunque tempo.

Tavagnacco

— La questione della strada «Giaida».

L'altro giorno: la giunta comunale (sindaco e parecchi assessori) fece... una delle solite escursioni, lungo la strada così detta «Giaida», ove si scaricano i rifiuti delle acque delle fontane del paese.

Da parecchi anni gli affittuali ed i proprietari lungo quella strada, e specialmente il signor Braida proprietario di un piccolo appezzamento prigioniero (poichè il transito l'ha invaso l'acqua) fecero e rifecero istanze al comune, per l'incanalamento, dell'acqua ma senza nessun risultato.

Ed ora, che pensano questi signori della giunta e il sindaco?..

Quali sono le vostre intenzioni circa l'incanalamento dell'acqua?

Quali disposizioni sono state prese sino ad ora?..

Nessuna!..

Sarebbe ben ora, che il consiglio comunale, dopo tanti anni di richiami da parte dei proprietari ed affittuali, — non basta, ma anche del regio esercito, — prendesse provvedimenti risolutivi. Speriamo che non si voglia continuar a dormire.

Pordenone

— Oltraggio al pudore

10 — Oggi certo Cattarozzi Antonio fu G. B. d'anni 61 di Udine, girovago senza fissa dimora, commetteva sulla pubblica via, nella frazione di Rorai Grande, atti di oltraggio al pudore in presenza di tre bambini che faceva compartecipi alla sua libidine. Visto, fu tosto arrestato dai R. R. Carabinieri e trasportato al Castello. Esso naturalmente fu denunciato alla Autorità giudiziaria.

— Oltraggio ai vigili

Ier sera, giorno di mercato, certo Della Flora Paolo di G. B. di anni 20 da Fontanafredda dopo aver consumato delle bibite al caffè Cavour, dal signor Puppin, si rifiutava pagare lo scotto. Avvertite le guardie municipali, queste intervennero onde obbligare il cattivo pagatore a fare il suo dovere. Egli invece si schermì e di più oltraggiò le guardie stesse, le quali furono costrette dichiararlo in arresto. Anche esso fu accompagnato al Castello in attesa del giudizio del Tribunale.

— In fine di vita

E' la bambina Bianca Pellini di cui narrammo ieri la disgrazia. Quando escirà la *Patria*, essa forse sarà morta poichè non c'è alcuna speranza di salvarla! Povera bambina!

Sacile

— Licenziati dalla Scuola Normale.

10. Negli esami della II sessione ottennero la licenza da questa Scuola i giovani privaisti: Zava di Cison di Valmarino, Zambon, istitutore presso il Collegio A. Gabelli della vostra città, Zancanaro di Fonzaso, Cenere di Casarsa.

— Borse di Studio.

Furono dichiarati meritevoli delle borse di studio vacanti: Battistioli Giov. di Fossalta Maggiore, Zardo Francesco di Spilimbergo, Ciani Antonio di Plasencis, Cancian Antonio di Conegliano, Silvestri Mario di Venezia, Favit Antonio di Travesio.

S. Vito al Tagliamento

— Lo spettacolo d'opera

(V) La Traviata, a S. Vito, ebbe un vero successo, sia per la esecuzione dell'orchestra sia per la felice scelta degli artisti. La signorina Dina Borello (Violetta) ha vivamente entusiasmato il pubblico per la sua voce, che alla forte tempra unisce la grazia e la più perfetta intonazione. Il tenore sig. Maurizio Dalumi (Alfredo) si può chiamare veramente artista per la sua voce vibrante e pastosa; e certamente avrà una brillante carriera.

I cori poi sono abilmente preparati e ne va lode sincera all'Egregio maestro signor Teobaldo Bronzini che così bene li seppe istituire così ed in breve tempo.

In complesso l'esito è felicissimo ad eccezione di qualche artista secondario.

Ieri sera il teatro era pieno; notai una grande quantità di forestieri, ed a questi lo spettacolo avrà certo fatto ottima impressione.

Vennero chiamati più volte gli artisti alla ribalta ed il pubblico volle pure applaudire il nostro distinto maestro sig. Gino Bronzini.

Se pur alcuno volesse ammettere chv ieri sera vi sia stata qualche lieve incertezza, questa positivamente sparirà in seguito, riescendo così lo spettacolo migliore per fusione e interpretazione.

Vi è però una deficenza nei scenari, che certamente non possono dare molta illusione al pubblico.

— Inaugurazione di una bandiera

Ieri, alle ore 4 venne inaugurata la bandiera sociale dell'Unione Agenti.

La cerimonia ebbe luogo nella sala terrena Municipale. Matrina la signora Amalia Springolo, Alessio, padrini i signori Fabris Lino della vostra città e Scappin Riccardo di Conegliano.

Fu una cerimonia solenne, veramente memorabile. Intervenne una rappresentanza dell'Unione Agenti di Udine col presidente signor Orlando Italico, il segretario con bandiera; la società operaia di San Vito col V. Presidente signor Bottos Luigi e bandiera.

La signora Springolo tenne uno splendido discoso; così pure il signor Fabris.

Parlarono anche il signor Orlando ed il signor Fantuzzi.

Intervenne l'orchestra cittadina, molti consoci di Udine, la stampa.

Alla sera vi fu un banchetto di oltre 40 persone nella trattoria alla Stella.

— Al termine della lavorazione allo Zuccherificio

9. — Il 12 agosto u. s. ebbe principio la lavorazione delle Barbabietale presso questo Zuccherificio, e l'altro ieri terminò, per cui s'ebbe un lavoro continuo ed intensivo di 56 giorni. Se ne lavorarono 336.038 quintali. Gli operai occupati nello stabilimento furono 400 circa.

— La nomina del dott. Pergola a veterinario

Il dott. Vincenzo Pergola di Udine, fu nominato veterinario consorziale senza concorso, con voti unanimi. Al distinto professionista auguri e congratulazioni.

Maniago

— Settantacinquenne che s'appica ad una trave.

(*Italo*) *10.* — Oggi verso le ore 11 1|2 fu trovata inginocchiata sul letto con la corda al collo attaccata alle travi del soffitto la vecchia Stefanutto Angela maritata a Tolusso Luigi, d'anni 75.

La poveretta pare abbia posto fine ai suoi giorni in causa a malattia e a dispiaceri di famiglia.

Cividale

— Il trasporto della Biblioteca Popolare.

Dovendo la S. O. a S. Martino traslocarsi al terzo piano del palazzo scolastico di piazza XX settembre e non essendo colà il posto più adatto per far funzionare la «Biblioteca Popolare», si sta facendo pratiche colla Società dei Commercianti per ottenerne il collocamento nella sua sede, a pianterreno della Banca Popolare.

Grazie alla gentile ospitalità del benemerito Sodalizio, ha pure piantato le sue tende il «Comitato cividalese della Dante Alighieri.»

— Collegio Nazionale.

Promossi nella sessione di ottobre 1909.

R. Ginnasio. Dalla II.a Ginnasiale: Appiani Virginio (convittore), Finzi Umberto, id. Pascoli Vittorio.

Dalla IV.a Ginnasiale: Gasparinetti Andrea, (convittore).

R. Scuola Tecnica. Dalla I.a Classe: Pellicoia Concetta, Verzegnassi Luigi, Vivenzi Giannina, Corte Bruno, Dorli Marcello, Duratti Giovanni, (convittore), Guyon Mario, Garlatti Aurelio, (convittore).

Dalla II.a Classe: Angeli Giuseppe, Bertolissi Giuseppe, (convittore), Bonanni Pia, Brancolini Ferdinando, (convittore), Cibau Geminiano, Feletig Antonio, Cicutini Norma, Genova Giovanni, (convittore), Luchitta Battista, Piovan Carlo, (convittore), Podoriezach Eugenio, Rughi Enor, Trobitz Giorgio, (convittore).

Licenziati: Crassevig Dante, Ferro Pietro, Cucavaz Giuseppe, Marsissa Ettore, (convittore), Mesirca Chiara, Micoli Leone, (convittore), Nordis Edgardo, Pellegrini Luigi, Tonini Margherita.

Maturità: Pizzo Luigi, (convittore).

S. Daniele

Muore per forti ustioni al viso.

10. — Venerdì sera, verso le diecinove, certa Rosa Massarini, d'anni 60, moglie a Gio. Batta Moroso, detto Muez, abitante nel sobborgo Sopracastello, stava preparando la «panata» per una sua nuora, puerpera, quando fu colta all'improvviso da un forte svenimento (andava soggetta a questi smarrimenti), proprio nell'istante in cui si sporgeva sopra il paiuolo della polenta, per vedere se rilevasse il bollore, e vi cadde colla testa dentro, usticnandosi gravemente la faccia ed il petto.

Un suo figliuolo — marito della puerpera — ch'era presente al brutto accidente — s'affrettò a sollevare la povera donna, che fu tosto trasportata all'ospitale e curata dall'egregio dott. Giovanni Colpi, il quale si riservò ogni giudizio, constatando però la perdita totale della vista in ambi gli occhi.

Ogni cura tornò vana: ier sera, alle sette e tre quarti, appena ventiquattro ore dopo il triste accaduto, la Rosa Moroso soccombette alle gravi scottature.

— Le scuderie di cavalleria.

Per mostrare quale e quanta sia la buona fede e l'esattezza delle informazionioni del corrispondente del «Paese», relative alle Scuderie costruite per lo squadrone del 24.o «Vicenza», qui accantonato, vi prego pubblicare la dichiarazione qui appresso:

«Smentisco assolutamente tutti *i si dice* del corrispondente del «Paese» sul mio conto, perchè non e affatto vero che io sia stato chiamato a constatare le parecchie dozzine di gambe gonfie dei cavalli, e tanto meno che io abbia esteso rapporto alla superiore autorità in proposito.

Essendo io poi il Veterinario dello squadrone, qui residente, dichiaro che non c'è nessun cavallo ammalato, come la fantasia del corrispondente del «Paese». La posizione dove sorgono le scuderie è salubre, e con qualche lavoro per regolare il deflusso delle acque, che dato il tempo minimo concesso dallo Stato, non si è ancora potuto fare, sarà una cosa finita.

Tanto per la verità

Dott. *Vincenzo De Rosa*
Veterinario

Dopo questa esplicita dichiarazione ogni altro commento guasterebbe; noi ci accontentiamo solo di osservare che il modo prescelto dall'articolista del «Paese» per combattere l'Amministrazione Comunale, non è il più adatto per giovare all'interesse del proprio paese.

Venzone

— Elezioni amministrative.

10. — Giornata fiacca, perciò la cronaca elettorale è brevissima.

Poco più di un centinaio di elettori accorsero alle urne e naturalmente riuscì quasi per intero la lista dei candidati compilata da un gruppo di aspiranti al potere.

Il maggior numero dei voti ottenne il sig. Giovanni Tomat fu Domenico, che già resse la carica di Sindaco.

E' persona che gode le simpatie generali per la chiara intelligenza, per la mitezza d'animo, e sopratutto per l'integerrima onestà.

Ma non accetta il nuovo peso sulle spalle, e questo è male.

Se così non fosse, il Commissario Prefettizio dott. Barbieri raccoglierebbe gli allori dell'opera sua indefessa e intelligente.

Si dice che neppure il signor Giacomo Castellani accetta il seggio di primo magistrato del paese. E

S. Giorgio di Nogaro

La beneficenza degli spettacoli

Diamo i risultati dei recenti festeggiamenti pro erigendo Asilo Infantile.

Pesca di beneficenza: entrata lire 2604,30; uscita 49,20 — utile netto 2113,10.

Tiro allo storno: entrata L. 867; uscita 682,80 — utile 184,20.

Unendo le L. 157,64 degli utili del ballo si ha un beneficio complessivo di L. 2454,94 che costituisce il più bello e meritato plauso al benemerito Comitato.

Aviano

— Grave disgrazia

10 — Ieri verso le ore 16 la bambina Regina De Bortoli di Gio Batta, d'anni 6, giocando con altri bambini sul poggiolo di casa sua, posto al secondo piano, alto circa 8 metri, disgraziatamente cadde nel sottostante cortile, producendosi delle lesioni non lievi.

Palmanova

— La prima del Rigoletto

11. Ieri sera al nostro teatro Sociale Gustavo Modena, seguì la prima rappresentazione dell'opera «Rigoletto». Platea, palchi, loggione tutto letteralmente gremito di pubblico, in buona parte venuto dal vicino friuli irredento.

Il complesso artistico, conta elementi ottimi. L'esito felice di ieri sera sarà certo migliore ancora nelle successive rappresentazioni. Il pubblico non fu certo avaro d'applausi verso tutti gli artisti; domandò ed ottenne il *bis* del duetto alla fine del secondo atto «Sì vendetta, tremenda vendetta...

Per facilitare il concorso di forestieri allo spettacolo di ieri sera — stando a quanto si prometteva sui manifesti — durante la notte, doveva esser libero il transito delle vetture al confine; invece non si lasciarono passare. A nulla valsero le proteste; perciò parecchi ritornarono indietro, altri s'adattarono a fare il non lungo percorso a piedi. Sono cose che in Austria non succedono mai; in Italia troppo spesso.

— Le feste di oggi.

10. La città è imbandierata come sempre in simile circostanze; ancora per tempo la banda cittadina percorre le vie principali suonando allegre marcie.

Verso le nove numeroso pubblico si dirige fuori porta Udine per assistere alla partenza dei corridori che parteciperanno alle due corse di resistenza, sul percorso, Palmanova (crocivia della stazione) Felettis. Biccinicco di Sotto, Lavariano, Mortegliano, Cason di Stradalta, Palmanova (fabbrica Zanolini) km. 27. Sono inscritti 23, partenti 19.

Nella prima corsa, libera a tutti i dilettanti, sono 8 i partenti; il «via» è dato alle 9.50. Arriva primo alle 10.35' Barnaba Attilio di Buia, secondo — per solo due gomme — Modotti Attilio di Udine, III. Lavron di Trieste, che giunge in bella volata ed in testa ad un gruppo, malgrado durante il percorso sia caduto più volte e ferito, IV.o Branchetti e Peruzzi pure di Trieste. Venne accordata una medaglia a Braccelli di Trieste e a Verona Riccardo di Udine, VI. e VII. arrivati.

Alle 10.2' è dato il segnale di partenza ai partecipanti alla seconda corsa, riservata ai soli dilettanti del Friuli Orientale ed Occidentale.

Undici i partenti. Alle 10.54'8' arriva primo Pauluzzi di Buia, 2. Benedetti Vittorio di Udine, 3. Maschio Edoardo di Udine, 4. Semintendi Ermenegildo di Udine. Arrivano ancora in tempo massimo, i soci del club ciclistico Palmanova Bodo-Gorza-Fior-Olivo.

La tombola.

Terminato alle 17 il concerto della banda cittadina, uno squillo di tromba annuncia che sta per cominciare l'estrazione della tombola. La vasta piazza V. E. è affollata. Sul palco della presidenza hanno preso posto il sindaco, il segretario, il presidente ed un membro della cong. di Carità, il commissario di Prefettura sig. Pisani ecc. Solo alle 17.45 incomincia l'estrazione. La cinquina è vinta da certo Michele Lazzaro di Giovanni d'anni 12 di Gonars; la prima tombola da Valentino Cescutti ostedi Meretto di Palma, la seconda dal sig. Girolamo Torossi di Emanuele, possidente di Trivignano. Furono vendute 3039 cartelle.

Appena finita l'estrazione, alle 18 10, cominciarono tosto animate le due feste da ballo in piazza Vittorio Emanuele.

— Una bicchierata agli ufficiali del Saluzzo.

Da qualche giorno è giunto a Palmanova — sua nuova fede — l'intero reggimento 12 Saluzzo.

Il colonnello comandante il Reggimento si portò in Municipio a porgere il suo saluto, ed il sindaco nella giornata successiva s'affrettò a restituire la visita, dimostrando, ancora il desiderio suo e della Giunta di conoscere tutti gli ufficiali del Reggimento per dar loro il benevento, della cittadinanza.

Infatti oggi alle 11.30 tutti gli ufficiali si portarono nel palazzo comunale ricevuti dal segretario comunale sig. Antonio Vianelli, il quale poi li accompagnò nel gabinetto del sindaco; v'erano anche tutti i membri della Giunta.

Dopo che i convenuti hanno preso posto, il colonnello cav. Rossi comandante del Reggimento, porge un cordiale ringraziamento al Sindaco ed alla Giunta per aver voluto accogliere nelle sale del Palazzo Municipale i baldi ufficiali del *Saluzzo*, come manifestazione dell'animo gentile di Palmanova. Proseguendo, il colonnello ha frasi vibranti di patriottismo che in tutti fanno passare un fremito di commozione.

Allo spumante, il sindaco d.r Buri alzando il bicchiere, ringrazia gli egregi ufficiali per l'onore che vollero fare a Palmanova accogliendo l'invito della sua amministrazione. Anche il Sindaco tocca la nota patriottica ed accenna all'avvenire d'Italia. Nel concludere, bevendo agli ospiti, manda un evviva al Re, personificazione della Patria. Il colonnello cav. Rossi ripete l'evviva, gli applausi scoppiano e nell'ampia sala echeggia: Evviva!

I discorsi, improntati alla maggior cordialità, lasciano in tutti la migliore impressione. Intanto le conversazioni s'incrociano molti, dei presenti passano da un gruppo all'altro, si scambiano impressioni, si fanno commenti.

Alla fine la riunione si sciolgie fra saluti scambievoli e con l'affermazione di reciproca stima.

Va data ampia lode alla Giunta per aver fatto signorilmente, come si conviene agli ospiti gentili, gli onori di casa.

Buttrio

— La tubercolosi nei bovini.

10. — Oggi, alle 13 1[2 il veterinario consorziale D.r Dellasavia tenne una pubblica conferenza in un'aula delle scuole Comunali sulla profilassi della tubercolosi nei bovini.

Egli svolse l'argomento in forma piana, convincente, dirò anzi accessibile a tutti gl'intervenuti, ed erano numerosissimi, in modo da lasciare un'ottima impressione e proponimento in diversi di mettere in pratica i suoi buoni consigli.

In ultimo, per praticamente dimostrare l'efficacia della iniezione della tubercolina, previa aver preso le misure che la scienza prescrive, fece l'iniezione, in un soggetto gentilmente concesso dal sig. Tomasoni, della suddetta tubercolina interessando vivamente gli astanti desiderosi di sentirlo spesso in pubbliche conferenze. *G.*

Codroipo

— La medaglia di bronzo ad un soldato

11. B. — Il giorno 5 settembre, a Udine, due popolani vennero fra loro alle mani e mentre uno, armato di rasoio stava per scagliarsi sull'avversario, intervenne un soldato e gli strappava l'arma ferendo se stesso.

Per questo fatto, in segno di lode, il soldato fu decorato della medaglia di bronzo.

Oggi ebbe luogo la breve cerimonia nel nostro pubblico giardino, presenti lo squadrone tutto e molti cittadini.

Il soldato premiato è certo Clemente Vitali di Foggia del 24 Reggimento Cavalleria, 5. squadrone qui dislocato.

Tutti i soldati erano schierati in fila; il tenente Soglia comandante lo squadrone chiamò a sè il soldato Clemente che era allineato con i compagni — Egli si fece innanzi — Il tenente gli consegnò il brevetto, gli appese la medaglia sul petto e gli strinse la mano pronunciando brevi parole di lode al soldato, incitando gli altri ad imitarlo, e facendo intendere che è dovere dei cittadini tutti ed in particolar modo dei soldati quello di prestare l'opera loro benefica in ogni evento e non con lo scopo di raggiungere un premio ma per un principio di civiltà e per soddisfare alla voce della propria coscienza.

I soldati, che durante la cerimonia, avevano presentato le armi, sfilarono davanti al Clemente e fecero ritorno in caserma.

Pozzuolo.

Le feste "Pro Asilo Infantile."

Conforta veder che in ogni Comune si pensa a fondare, quando già non vi esista, l'Asilo infantile, questo «luogo di convegno» per i più piccolini della società, necessario quando si voglia sottrarli alla strada corruttrice di corpi e d'anime.

Pozzuolo, che ha da tanti anni la fortuna di possedere istituzioni altamente civili, come la Scuola agraria, il Circolo agricolo, la Società mutua per l'assicurazione del bestiame, la banda musicale ecc.; Pozzuolo che ha da parecchi anni con larghezza provveduto alle scuole delle frazioni e del capoluogo e ad una decorosa sede dei propri uffici; non poteva rimanere estranea al movimento pro infanzia; ed ecco che vuole garantirne l'esistenza, ed oltre al ricorrere alle private offerte, con fortuna tenta anche gli spettacoli pubblici di beneficenza, dedicandone il ricavato al proprio Asilo infantile.

Con fortuna — incominciata già fin dall'inizio della raccolta di doni per la pesca, uno dei trattenimenti in voga e più fruttuosi. I doni affluirono in bel numero: quasi duemila; molti, veramente splendidi e ricchi della Regina Elena, dall'on. Girardini, dal Sindaco signor Giuseppe Menassi, dal cav. Edoardo Tellini, dal rag. A. Candussio, dal signor Canciani, dal cav. nob. Ugo Masotti, dal direttore della Scuola prof. cav. Rossi, dalla famiglia Berti, dal segretario signor Minciotti, dal prof. comm. Fracassetti, dai fratelli Missana, per ricordare i noni di alcuni soltanto dei donatori.

E tutti davano con simpatia, tutti guardavano, per dir così, affettuosamente allo sforzo collettivo in favore della benefica istituzione.

Lo dicono, fra altro, le belle lettere dirette al cav. Ugo Masotti, presidente del comitato pro Asilo; questa, per esempio, della dama d'onore di S. M. la Regina nell'accompagnare il preziosi dono della Augusta Donna così pietosa verso i bimbi altrui, Ella ch'è affettuosissima per i propri:

Ho preso conto dalla domanda rivolta da codesto Comitato a S. M. la Regina, e per la doverosa osservanza alle massime vigenti, non ho potuto riconoscermi in grado di rassegnare proposte per la concessione della facoltà di intitolare al Nome della M. S. l'Asilo infantile costì erigendo, perchè per norma generale simili distinzioni onorifiche si accordano solo ad opere e fondazioni già costituite.

Nulla vieta quindi che la devota e cortese aspirazione del Comitato, per la quale ringrazio V S. e i suoi colleghi, possa essere ripresa in esame in seguito, quando com'è da augurare, la filantropica iniziativa di dotare codesto Comune di un istituto per la educazione dell'infanzia, avrà avuto piena attuazione, e l'Asilo avrà cominciato a funzionare.

A tale desiderato compimento del provvido progetto, S. M. la Regina ha però voluto contribuire, concorrendo, per la prossima festa di beneficenza a favore dell'erigendo Asilo, con un suo Dono: un finimento da camino, consistente in un orologio e due candelabri.

Ho pertanto disposto perchè il Real dono venga subito spedito, ecc.

Con fortuna: poichè le feste progettate trovarono collaboratrici e collaboratori instancabili. Non li possiamo tutti ricordare; ma vogliamo, a costo di commettere qualche ommissione, citar le signorine Elena Rossi, Emma ed Olga Arrighi, Anna Corradini, Ada Tellini, Maria Fabris, Marina Carnelutti e le signore Elisa Corradini Masotti, Maria Canciani Tellini, Magni; ed i signori: nob. cav. Ugo Masotti presidente, Cosattini cassiere della lotteria, De Rosa, Corradino Corradini, De Simon, Scoccimarro, Ettore Rigo, prof. Antonio Sardo, Pietro Fantoni, Giuseppe Pascoli, Antonio Masotti, Camillo Michelini, sindaco Giuseppe Menazzi, segretario Enrico Minciotti, Camillo Michelini, cav. Edoardo Tellini, nob. Enrico Lombardini.— Tutti questi, ed altri che non ricordiamo si adoperarono con vera abnegazione perchè le feste procedessero ordinate e riuscissero profittevoli al santo scopo.

Con fortuna: perchè ad un seguito di giornate per fin calamitose a qualche parte della provincia, ne succeddette una bella se non una proprio splendida. E i circa due mila regali (quello della Regina portava il n. 1819) facevano stupenda mostra sotto gli archi della casa comunale e richiamavano una folla di popolo fin dal mattino ad ammirarli.

L'apertura della Pesca

seguì presenti le autorità del luogo e con l'intervento della brava banda musicale, diretta dall'egregio maestro Blasigh.

Il cav. Masotti ricordò lo scopo nobilissimo delle feste: preparare a Pozzuolo un'opera utile, buona, santa, come sarà l'Asilo infantile; e soggiunse augurare e sperare che il risultato corrisponda alla nobiltà dello scopo, alle speranze di quanti volgono pensiero amoroso ai bimbi meno favoriti dalla fortuna, al lavoro con entusiasmo dedicato da tante gentili signore e da tanti giovani instancabili a preparare le feste medesime.

Cominciò poi subito la vendita dei biglietti, per opera di gentili signorine e di giovanotti: e fu vendita «facile», appunto per la simpatia onde la festa era stata salutata da tutto il paese.

Gl'incassi, a sera, superavano le tremila lire.

L'ospitalità del Presidente

Parecchie famiglie pozzuolesi hanno ieri esercitato la ospitalità friulana. In caso del cav. Masotti l'ampia sala accolse una quarantina e più di commensali, fra cui parecchie delle gentilissime collaboratrici e degli infaticabili collaboratori, il sindaco, la «stampa».

Alle frutta il cav. Masotti portò il saluto degli ospiti. Ringraziò tutti compresa la «stampa», dell'opera prestata alla riuscita della festa, ed espresse la fiducia di un esito utile al santo scopo che il comitato si è prefisso.

Brinda ad una tale riuscita. Gli rispose il prof. Comessati, a nome di tutti.

Convegno e sfilata di ciclisti.

Parteciparono al convegno ciclistico di Udine, di Terenzano, di Carpeneto, di Santa Maria la Longa, di Tricesimo, fraternamente accolti dai ciclisti di Pozzuolo.

A ammirati i volontari ciclisti, nella bella uniforme. Li comandavano il loro capitano co. G. di Colloredo e il sottotenente signor Russo. Invitati a partecipare alla festa con lettera 7 corr., non erano in tempo di richiedere l'autorizzazione superiore; ma nondimeno, desiderando, per la nobiltà dello scopo cui la festa era dedicata, contribuire anch'essi in qualche modo, fu disposto che un reparto dei volontari ciclisti avesse Pozzuolo per meta nelle sue domenicali esercitazioni.

Al convegno, assistettero pure il Sindaco signor Menazzi.

Il presidente del comitato, cav. Masotti, disse nobili applaudite parole; dopo di che fu offerto il vermouth d'onore servito dai fratelli Missana con signorile profusione.

Seguì poi tra la folla compatta di popolo, la sfilata. Udine era fuori concorso.

La giuria, composta dei signori Augusto Verza presidente, co. Giuseppe di Colloredo, Luigi Russo, Renato dalle Mole, Giovanni Bonoris e Camillo Michelini; dichiarò non potor assegnarsi a nessuna squadra il primo (medaglia d'oro); assegnarsi alla squadra di S. Maria la Longa il secondo (med. vermeil), alla squadra di Tricesimo il terzo (med. argento), a quella di Carpeneto il quarto (di bronzo).

La cuccagna

Divertentissimo, malgrado la sua... antichità, lo spettacolo della cuccagna. Fu vinta da Gedeone Colorichio (che nella sua vita conta altre simili vittorie), aiutato da Bartolomeo Della Vedova (pure un veterano delle cuccagne).

L'esito della lotteria

L'esito della lotteria fu veramente grandioso: basti dire che si vendettero oltre 35000 biglietti.

Lo splendido dono della Regina Elena fu vinta dagli ospiti di casa Masotti: essi con gentile pensiero ne fecero un presente al cav. nob. Ugo Masotti, l'instancabile presidente delle feste e padrone di casa. L'altro splendido dono del deputato Girardini fu vinto dal rag. Maurizio Scoccimarro; uno degli aratri *Sach*, dal dott, Secondo Zanuttini, ecc.

* * *

A sera, la festa era veramente popolare. Animatissimo il ballo, nella corte della trattoria fratelli Calligaris; folla per le contrade, e massime in via XX settembre e sulla piazza; popolatissimi gli esercizi; divertente e applaudito il carro infiorato e illuminato con palloncini alla veneziana per cura della famiglia Tellini-Canciani; applauditi i cori eseguiti da un gruppo di cantori sullo stesso carro...

La triste fine di una ubbriacona.

Sabato, verso le 7 di sera si presentava nella osteria Marchetti una donna già presa dal vino e ne ordinava un quarto. Mentre aspettava, cadde colpita da malore. Fu portata fuori, sotto il portico. Fu subito mandato per il medico dott. Carnelutti...

Era in uno stato gravissimo.

Fu trasportata in una stanza e messa a giacere sul fieno.

Alle 11, spirò senza aver profferito parola,

Nessuno la conosceva. La guardia campestre Gio. Batta Duca ricordava che altre volte aveva dovuto assisterla: una notte intiera la passò accanto a lei, malata così come sabato improvvisamente, sotto la Loggia del Municipio; e altre volte ancora l'aveva incontrata. Si crede che sia da Orzano (Remanzacco), forse la nota Luigia Juri: così dicevasi in paese.

Ieri, il dott. Stringari coi medici cav. Rainis di Pasian Schiavonesco e dott. Carnelutti e assistito dal suo cancelliere, procedette nel Cimitero alle pratiche di legge.

I medici constatarono che la sciagurata era morta alcoolizzata.

Sul corpo, aveva un'echimosi sopra l'occhio sinistro e altre alle ginocchia, probabilmente da caduta.

In tasca, lire 2.41.

Spilimbergo

— La violenza di una dolce metà

10 — La scorsa notte certo Donolo d'anni 50, onde santificare il sabato, alzò il gomito (come il solito) più del necessario e rincasò stamane alquanto alticcio.

La sua dolce metà nel vedersele capitare in quello stato e non volendo prestarsi a certe sue giovanili velleità, si ribellò e, dato di piglio ad un arnese di cucina, lo scaraventò addosso al malcapitato. Il poveraccio venne colpito proprio sulla testa e ne riportò una ferita lacero contusa abbastanza grave al cuoio capelluto.

Trattenimenti e Spettacoli

Quattro recite al Sociale.

Giovedì si riaprirà il Sociale con la compagnia drammatica Caselli-Spano-Nisotti diretta da Dante Caselli.

La compagnia, che è nuova per Udine, viene preceduta da ottima fama, essendo composta di distinti artisti, ben conosciuti nel mondo teatrale. Darà 4 sole recite tre delle quali sono nuove fra cui «Il marchese di Priola» e «L'asino di Buridano».

Trattenimento al filodrammatici

Domani sera i filodrammatici daranno un trattenimento sociale al Minerva con un bozzetto di Testoni «Ordinanza» e «Nemici delle donne» di Bettoni e il «Bacio» scherzo comico (dal francese).

Cinematografo Volta

Anche ieri una folla enorme prese d'assalto il Salone Volta, questa è la vera parola — giacchè parecchi dovettero ritornarsene per non trovare un posto.

E veramente il programma meritava tale numeroso straordinario concorso.

Per oggi e domani è annunciato un'altro artistico interessante e nuovissimo programma.

1 *L'uomo che cammina sulla testa* — dal vero.

2 *La Dama di compagnia*, dramma sensazionale di *Paul Rongel*, pellicola d'arte interpretata da artisti di Parigi.

3 *Zia d'America*, comicissima.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Torreano. Accettazione modifiche suggerite dalla G. P. A. al Capitolato medico — Spilimbergo. Aumento stipendio alla levatrice Luigia Mingutti (da L. 450 a L. 500). — Tolmezzo. Aumento salario ai moderatori dell'orologio. — Moggio. Capitolato medico modificato secondo ordinanza della Giunta Prov. Amm. — Trasaghis. Regolamento per gli usurpi di alesso. — Venzone. Aumento stipendio e Regolamento impiegati. — Codroipo. Reg. pel vigile urbano. — Nimis. Mutuo suppletivo di L. 10000 per acquedotto. — Pordenone. Mutuo provvisorio con l'esattore. — Castions di Strada. Capitolato medico ed ostetrico. — Fagagna. Aumento salario alle Guardie Com.

Rinvii.

Pordenone. Reg.to pompieri aggiunti.

Decisioni varie.

Pordenone. Acquisto bottega Brusadin (espone voto per autorizzazione). — Palmanova. Ospedale Civile, Reclamo contro i comuni di Porpetto e S. Giorgio di Nogaro per rimborso di Spedalità: — (ordina il rinvio degli atti a Porpetto per completamento di prova).

Ruba a Venezia ed è arrestato a Udine.

Il 29 dello scorso mese il questore di Venezia informava telegraficamente l'autorità di p. s. di Udine, che in quella città era stato commesso un furto di 1245 lire all'agenzia Palesso, per opera di certo Francesco Vasilicò d'anni 18 di Udine.

Il Commissariato locale, assunte informazioni a mezzo dei suoi agenti, seppe che il Vasilicò, appena commesso il furto, era venuto a Udine, dove aveva passato una giornata in bagordi con donnine allegre spendendo da gran signore; e quindi si era recato all'estero, probabilmente a Trieste, in cerca di altre... emozioni.

Gli agenti lo attesero di ritorno: non potevano restar molto tempo in tasca, le 1245 lire. Difatti il Vasilicò ritornò a Udine prima di quando lo si attendesse, cioè ieri stesso, avendo dato fondo a quasi tutto il bottino di Venezia.

Ieri sera andò a cercare gli ultimi bagliori di allegria in una casa di malaffare, in via Portanuova, dove le guardie scelte Fortunati e Città insieme alla guardia Tallone lo sorpresero e lo invitarono ad abbandonare l'orgia per seguirli in questura.

Il giovinotto era vestito con accurata eleganza, ultimo figurino, dal cappello alle scarpe.

Tradotto in questura, fu perquisito e trovato in possesso di 24 lire, «ultimi miserabili avanzi» della sommetta, scialacquata in una decina di giorni!... Il Vasilicò aveva fatto le cose in grande, con molto lusso. E per ricordo di tanta dovizia, si era anche fatto fotografare — in formato grande — con un contorno di giovani formose ed eleganti del... diretto mondo triestino.

— Come fuggì con un paio di stivali.

Abbiamo narrato l'altro ieri l'arresto di quel tale Rodolfo Viezzi di Cividale, per furti commessi in città nello scorso luglio. Al momento dell'arresto, la guardia scelta Fortunati si congratulò col Viezzi che calzava un paio di stivali nuovi.

— Mi son costati 30 lire, anzi 30 corone — disse il Viezzi all'agente.

— Ah sei stato anche in Austria?

— Sicuro che ci sono stato.

E intanto passò in carcere.

Ieri, avuto notizia dell'arresto sui giornali, certo Antonio Zinelli di Baldasseria si recò in questura a dichiarare che il Viezzi aveva rubato a lui gli stivali, e che a lui erano costati 30 corone.

Il Viezzi — raccontò — si era presentato da lui e gli aveva chiesto se avesse da cedergli un paio di stivali. — Ne ho un paio nuovi che mi sono un po' stretti — rispose. — Se mi van bene li compero io: vi do 20 lire e vi do pranzo.

E si levò le scarpe rotte dai piedi, e calzò gli stivali. Andavano benissimo, come se appositamente fatti per lui. — Aspettate un po' che provo a camminare. E fece qualche passo, lentamente, solennemente... ma come fu sol poco passo distante si diede alla fuga, senza neanche ringraziare il proprietario!...

L'agente Fortunati si recò in carcere, in seguito a questa denuncia, a interpellare il Viezzi.

Non aveva più gli stivali nei piedi.

— Dove avete gli stivali?

— Se non li ho mai avuti?

— Come non li avete mai avuti...

Se vi ho accompagnato io in carcere, ch'eravate con gli stivali?...

Il Viezzi s'impapinò; ma poi finì per confessare che li aveva venduti ad un compagno di carcere.

— Moneta di piccolo taglio.

In seguito a reclamo della Camera di commercio, il Direttore Generale del Tesoro telegrafò sabato al Presidente della Camera stessa d'aver disposto perchè la Sezione di Tesoreria in Udine sia subito rifornita di biglietti di Stato e di scudi.

A proposito del rinvio del processo Stroili-Pasquali.

Dall'on. Girardini ricevemmo ieri la seguente, che ci affrettiamo a pubblicare, non essendo l'errore in cui saremmo incorsi dipendente da noi:

Leggo sul suo giornale d'oggi che il processo Stroili-Pasquali, in causa dell'impedimento di uno dei difensori, invece che nel dicembre, comincerà nel marzo p. v., e ciò « in seguito ad accordi intervenuti con gli avvocati difensori ».

Ora La prego di soggiungere che, constando al Pubblico Ministero ed alla Corte d'appello, come io sia il difensore del sig. Giuseppe Cozzi, detenuto, non fui interpellato, così che mi giunge inattesa la notizia di un deferimento, a cui non avrei mai consentito.

La ringrazio della rettifica e mi professo suo dev.

Avv. Giuseppe Girardini.

Friulani alla corsa per la Coppa di Treviso.

Ieri a Treviso seguì una corsa ciclistica della «Coppa di Treviso» alla quale parteciparono i friulani Giovanni Micheletto di Sacile ed Emilio Marchetti di Udine. Il Micheletto giunse il secondo, malgrado avesse perduto molto tempo ad aggiustare un pneumatico che scoppiò a otto chilometri dalla partenza. Vinse un cronometro d'oro offerto dalle signorine e la medaglia d'oro offerta dal Municipio; il Marchetti giunse nono.

— Gare podistiche.

Ieri alle 15 seguirono, fuori porta S. Lazzaro due gare podistiche libere fra dilettanti.

Eccone i risultati:

Gara di velocità (m. 100) — 1. Peruch, medaglia vermeil — 2 Cicutti Giuseppe, medaglia d'argento — 3 Cirio Angelo medaglia di bronzo.

Gara di marcia (km. 5) — 4 Pascoli Giovanni grande medaglia d'argento — 7 Giacon Eugenio medaglia d'argento.

— Tartufi.

Freschi, bianchi e neri, Burro centrifugato da tavola, Frutta secche fresche e primizie di lusso si trovano al premiato negozio, *Liguguana* Via Manin, Telefono N. 2-96.

— Assai ammirata

ieri sera la bella mostra che la gentil sig.na Margherita Totaro, faceva nel suo elegante negozio in Via Cavour.

Molte signore vi si soffermavano ammirate davanti a quella ricchissima esposizione degli ultimi Cappellini creati dalla capricciosa moda.

E ve n'erano veramente di bellissimi, specialmente i neri ornati di ricche guarnizioni.

Davanti al negozio tutta la sera vi fu folla, e alla brava sig.na Margherita, non può certo mancare il favore delle nostre signore.

— Interessante per le signore

è certamente il sapere che fra pochi giorni, e precisamente dopo il 20 corr. la sig. Ida Pasquotti - Fabris, proprietaria del tanto favorevolmente noto negozio in via Cavour, avrà completata la sua fornitura per la prossima stagione, e potrà presentare alle signore uno straordinario e ricchissimo assortimento di tutte le ultime novità Parigine in cappelli, vestiti e pellicerie d'ogni genere.

La signora Pasquotti quest'anno ha dovuto tardare un po' nel completare il suo assortimento, ma questo ritardo va tutto a beneficio delle nostre intelligenti signore, che potranno così trovare sulla nostra piazza le veramente ultimissime novità della moda, senza bisogno di dover ricorrere a specialisti di fuori ottenendo così un notevole vantaggio di tempo e denaro.

Alla gentilissima signora Ida non occorre certo che facciamo la *réclame*: tutti ben sanno quanto ella sappia e possa fare; alle nostre signore, quindi, che ad ella si rivolgeranno, non resterà che l'imbarazzo della scelta.

Cambi e Valori.
(9 Ottobre 1909)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.63
„ 3 1|2 0|0 (netto)	104.22
„ 3 0|0	72.50
Azioni	
Banca d'Italia	1375.—
Ferrovie Meridionali	699.25
„ Mediterranee	420.—
Società Veneta	214.25
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	361.50
» Meridionali	506 25
» Mediterranee 4 0|0	506.25
» Italiane 3 0|0	363.25
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	508.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	506.25
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	510 50
» » » 5 0|0	516.50
» Ital; Roma 4 0|0	509.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.51
Londra (sterline)	25.27
Germania (marchi)	123.74
Austria (corone	105.26
Pietroburgo (rubli)	268.—
Rumania (lei)	99.50
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22 78

Chi manda notizie o articoli o corrispondenze in genere da stampar nel giornale, le diriga «Alla Redazione della Patria del Friuli», *senza porre sulla busta nomi di persone, ciò per evitare disguidi e ritardi.*

A quei friulani dimoranti a Trieste che ci scrivono di avor letto le notizie sulle recenti allusioni, soltanto sui giornali di fuori, rispondiamo che essi non devono leggere tutti i giorni la «Patria del Friuli», caso diverso avrebbero rilevato che le notizie di cui sopra furono dagli altri giornali desunte proprio dal nostro.

Lire 30 offre la Libreria Dante di G. Malattia, Udine, via Mercerie per una copia della *Storia di Venezia* di **Romanin**; lire 60 per un *Atlante di Geografia* di **Blaeu** oppure di **Mercatores**; e lire 40 per un **Dante**, edizione di Aldo, 1502, **purchè in buono stato e completi.**

I funerali d'un garibaldino a Trieste

Trieste 10 — Oggi alla salma del garibaldino Gisleno Turrio, della cui morte vi mandai notizia, furono tributate solenni onaranze dimostrative.

Il corteo era composto da cinque a seimila giovani e attraversò la città tra una fitta spalliera di popolo.

Il feretro era portato a braccia da sei giovani e preceduto da quattro giovani portanti una grande ghirlanda, con dedica della gioventù triestina.

Sulla fossa, parlò il presidente dell'Associazione giovanile, Marcello Depaul, incitando la gioventù ad ammirare, a seguire l'esempio di amor patrio dato dal defunto.

Nessun incidente.

La polizia aveva preso stragrandi misure di precauzione.

Notizie in fascio

— A Venezia, si è chiuso il Convegno Adriatico di pesa. L'on. Luzzatti mandò un lungo telegramma al Ministro di Agricoltura industria e commercio per informarlo sui lavori del congresso.

— A Bari si ebbe un violento uragano che danneggiò fortemente la vendemmia.

— A Firenze, ieri, si è inaugurato il congresso contro la tubercolosi.

— A Genova, si è inaugurata la «Casa della gente di mare», una nuova istituzione di beneficenza per «gente di mare» italiana che si trovasse a Genova in attesa d'imbarco.

Luigi Princighs gerente responsabile

Ieri colpita da crudo morbo moriva a soli 42 anni

Cecilia Digallo in Morassi

Il marito, i figli, la madre, la suocera, i fratelli, cognati e cognate ne danno il triste annuncio.

Cercivento 10 Ottobre 1909

Stamane alle ore cinque confortata dalla Religione serenamente spegnevasi

Maria Peverini

d'anni 20

La madre Dina, i fratelli Licurgo, Orazio, Angelina ed i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il tristissimo annunzio.

Il corteo funebre partirà da Via Palladio 2 per la Chiesa di S. Cristoforo domani alle ore 16 1\|2.

Udine 11 Ottobre 1909.

In questo giorno, secondo anniversario della morte del

Cav. Leonardo de Giudici

di Tolmezzo, depongo devoto sulla sua tomba il fiore della riconoscenza, augurando eterna pace alla sua bell'anima, e facendo voti che Iddio mantenga in salute a lunghi tempi la benedetta compagna della sua vita a conforto e vantaggio, dei diseredati della fortuna.

Arta 11 ottobre 1909.

P. M.

APPENDICE 10

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— No, per Iddio, non credo affatto. Mio padre non può avere commesso un'azione meno che onesta — rispose.

— Tuo padre di lassù ascolta le tue parole e ti benedice. Sì, tu hai ragione; è impossibile che Montchal sia stato disonesto.

Goffredo afferrò le mani del vecchio amico di suo padre e le portò alle labbra.

Grazie, grazie — mormorò il giovane con riconoscenza.

— Non inteneriamoci troppo — disse il vecchio. — Io sono venuto da Silvana, non sospettando il tuo arrivo, per proporle di abbandonare questa dimora per vivere presso di me e di mia moglie. Non è conveniente che una giovane viva sola e senza protezione. In casa mia sarà sicura e rispettata come fosse in casa di sua madre e mia moglie, sebbene abbia pochi anni di più di Silvana, l'amerà come una figlia.

— Voi avete un cuore d'oro — mormorò la giovinetta.

— Accetti dunque, Silvana? — domandò il signor Liberg.

— Non posso disporre di me — disse Silvana — mio fratello ha il diritto di decidere.

— Goffredo ha già compreso come non è conveniente ch'egli ti tenga con sè in una lontana guarnigione e come tu non possa rimanere sola a Parigi. Non è vero, Goffredo?

Il giovane così interpellato arrossì, ma rispose francamente:

— Io non lascierò più Parigi; oggi stesso presenterò al ministero le mie dimissioni.

Il signor Liberg fece un gesto di doloroso stupore.

— Ma il tuo avvenire? — egli mormorò.

— Infranto! — rispose Goffredo con un singhiozzo nella voce, ma poi riacquistando la calma — riprese — Voi sapete che la sciagura che ha colpito la mia famiglia è una di quelle che non muovono a pietà, anzi creano un'ostilità contro coloro che ne furono colpiti, sia pure senza colpa. Io non voglio nè pietà nè disprezzo. Mi apparto dal mondo per non vivere che del mio dolore e della speranza di poter riabilitare mio padre.

— Ma come vivrai tu che non sei ricco?

— Lavorerò.

— E Silvana?

— Rimarrà in casa vostra fino al giorno in cui potrò mantenerla col frutto del mio lavoro.

— Benissimo E tu Silvana, accetti di venire in casa mia?

— Voi siete il nostro benefattore — rispose la fanciulla.

Il signor Liberg condusse Goffredo nel vano di una finestra e sommessamente gli domandò:

— Posso fornirti di una piccola somma?

— Non mi occorre; ho fatto qualche risparmio e vivrò con esso sino a quando avrò trovato lavoro. Vi ringrazio di tutto cuore, ma non accetto.

— Come vuoi, ma ricordati sempre che tu puoi contare su di me, anzi io stesso procurerò di trovarti un impiego.

La voce del giovane ufficiale tremava quando disse:

— Grazie, amico, pensate però che devo rinunciare all'onesto nome di mio padre.

— Perchè?

— Per due ragioni. La prima perchè portando un nome falso mi riuscirà più facile di provare che il mio povero genitore era innocente; la seconda perchè nessuno mi abbia a rinfacciare una colpa che io e mio padre non abbiamo commessa.

— Spero di poterti essere utile tra poco.

— In qual modo?

— Mi è stato detto che un'aristocratica famiglia ricchissima fa ricerca di un amministratore. Questo impiego ti converrebbe?

— Certo.

— Mi occuperò per farvelo avere — disse il signor Liberg.

— E tu, Silvana, sei risoluta di accettare l'ospitalità che generosamente ti offre il sig. Liberg?

— Sì, ma ad un patto — rispose la fanciulla.

— Quale? — chiesero i due uomini.

— Che anch'io possa cercarmi una occupazione che mi permetta di non essere a totale carico del nostro benefattore. Grazie a Dio, ho ricevuto una educazione completa e non mi riuscirà difficile di trovare un posto di istitutrice o di dama di compagnia.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 8.45; A. 8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.20; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.6 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio). O. 8.30; 9.48, 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale. O. 6.50; 9.51; 12.55, 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terza classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.